

CREDITO

Cherry Bank compra Valconca «E ora una filiale a Pordenone»

L'assemblea dell'istituto guidato da Giovanni Bossi dà il via libera all'operazione «Il contatto con la clientela resta fondamentale»

PADOVA

Via libera ieri dall'assemblea straordinaria di Cherry Bank alla fusione per incorporazione con la romagnola Banca Popolare Valconca. L'istituto fondato da Giovanni Bossi dopo l'uscita da Banca Ifis, prosegue nella sua crescita territoriale, nonostante il forte Dna tech.

Isoci hanno votato all'unanimità 48 ore dopo l'ok ottenuto dall'assemblea di Morciano di Romagna, in provincia di Rimini. «È un lavoro che dura da un anno, non è stata un'operazione di salvataggio sistemico, siamo stati noi a muoverci - ha commentato Giovanni Bossi, amministratore delegato e azionista di maggioranza di Cherry Bank con una quota vicina al 50% al termine della fusione - è un'operazione con una forte connotazione industriale. Con il tempo mi sono reso conto che la tecnologia porta al cliente nuove soluzioni, ma in molte realtà il contatto diretto è ancora fondamentale, specie nei piccoli centri. Stiamo aumentando la nostra presenza territoriale, prossima apertura sarà Pordenone e nel 2024 ce ne saranno altre».

Agli azionisti di Banca Popolare Valconca, che attualmente ha 17 filiali e 150 dipendenti, sono state azzerate le azioni e fornite azioni di Cherry Bank di nuova emissione (circa 10,5 milioni di unità), pari al 10% del capitale post fusione. L'operazione, che si prevede potrà essere completata entro il mese di dicembre 2023, consentirà a Cherry Bank di ampliare la sua presenza sul territorio nazionale anche nel settore del retail com-

mercial banking, offrendo in tal modo una piattaforma ancora più solida per sostenere l'economia e le imprese del Paese.

Banca Popolare Valconca continuerà ad operare con il proprio marchio. La banca aggregata avrà un patrimonio intorno ai 150 milioni di euro, con un totale attivo di impieghi tra i due e tre miliardi.

Intanto prosegue la raccolta per Cherry e i margini a fine anno sono definiti da Bossi «molto buoni». L'istituto inoltre non intende pagare l'extra taxa sui profitti e andrà tutto a patrimonio, come previsto dalla legge. Lo sguardo del banchiere è già rivolto alla fine del 2024 per un probabile rallentamento dell'economia, che «oggi non c'è». «Il nostro business model prevede una banca retail, corporate e private, e poi il credito deteriorato, crediti fiscali, alternative investment - aggiunge Bossi -. Il modello retail avrà la sede romagnola, il corporate la sede di Padova. Noi siamo sempre attenti a quanto avviene sul mercato, comunque il prossimo anno lo dedicheremo all'integrazione».

Sulla fusione la segretaria provinciale di Rimini della Fabi, Maria Cristina Magnani ha dichiarato: «Ci auguriamo che si avvii un nuovo percorso di stabilità per i dipendenti ed il territorio: sono state date molte rassicurazioni verbali sul mantenimento delle condizioni dei lavoratori e ci aspettiamo la concreta disponibilità a tradurle rapidamente in accordi scritti». —

NICOLA BRILLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



06640

06640



Giovanni Bossi